

AI Act, legge italiana e norma UNI: come cambia la governance dell'intelligenza artificiale

A cura di Gerardo Ricciardi¹

¹Formatore. Professore Università degli Studi Giustino Fortunato. Membro Associazione Curopoli. Socio ASSD – Associazione Scientifica per la Sanità Digitale

L'articolo offre una panoramica del quadro normativo e tecnico professionale sull'intelligenza artificiale, analizzando il rapporto tra AI Act europeo, legge italiana n. 132/2025 e norma UNI 11621 8:2026.

Un approfondimento sui principi, le responsabilità e i nuovi profili professionali chiamati a supportare lo sviluppo e l'utilizzo dell'IA in conformità ai requisiti europei.

Dopo la pubblicazione, il 30 aprile 2026, della norma UNI 11621-8:2026, è tempo di fare un riepilogo della normativa prodotta in materia di intelligenza artificiale, distinguendo i vari livelli normativi (europeo, nazionale e tecnico-professionale) e collegandoli.

L'Unione Europea ha approvato una normativa fondamentale sull'intelligenza artificiale, nota come EU AI Act o Regolamento UE 2024/1689, che è la legge quadro europea per l'IA.

È il primo quadro normativo completo al mondo sull'IA, entrato in vigore l'1 agosto 2024. La legge quadro europea EU AI ACT regola i sistemi di IA, è un regolamento europeo vincolante per i diritti, stabilendo obblighi di sicurezza e trasparenza, in base al livello di rischio (inaccettabile, alto, limitato). I divieti per le pratiche a rischio inaccettabile sono già scattati a inizio 2025, ma la piena applicazione, anche per gli altri livelli di rischio, è progressivamente prevista per il 2 agosto 2026.

La legge 132/2025, entrata in vigore il 10 ottobre 2025, nota come "Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale", è la prima normativa organica italiana che regola lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale, mirando a bilanciare l'innovazione tecnologica con la tutela dei diritti fondamentali.

La norma integra a livello nazionale il regolamento europeo, disciplina lo sviluppo e l'uso dell'IA in Italia in conformità ad esso, puntando su trasparenza, sicurezza e centralità umana, e definisce le sanzioni penali specifiche per il cattivo uso, un ambito demandato dal regolamento europeo agli Stati membri.

In termini di principi generali, la legge 132/2025 afferma il principio di antropocentrismo, in base al quale l'IA deve essere uno strumento sotto il controllo umano, nonché trasparente e sicuro.

È previsto l'obbligo di informativa: professionisti e aziende devono informare i clienti quando utilizzano strumenti di IA. È affermata la responsabilità umana: riguardo alla possibilità di uso nel settore giudiziario e nella pubblica amministrazione, l'IA è ammessa, ma la decisione finale e l'interpretazione normativa restano riservate al magistrato o al dipendente; specificamente, nella sanità (Art. 7), l'IA può supportare diagnosi e cure, ma la decisione finale deve spettare sempre al medico.

In generale, per le professioni intellettuali (Art. 13), la legge stabilisce che l'IA può essere solo un supporto: i professionisti (avvocati, ingegneri, medici, ecc.) hanno l'obbligo di informare il cliente, sull'uso di tali sistemi e rimangono gli unici responsabili della prestazione finale.

In termini di misure penali, introduce nuovi reati, tra cui la diffusione non consensuale di deepfake e la manipolazione informativa effettuata tramite sistemi di IA.

Riguardo a investimenti e formazione, la legge stanza circa un miliardo di euro per sostenere imprese e startup nel settore e prevede percorsi formativi tramite gli ordini professionali.

Si individuano le autorità nazionali per l'IA nell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e nell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN).

In linea con l'AI Act europeo e la legge italiana n. 132/2025, il 30 aprile 2026 in Italia è stata pubblicata la norma UNI 11621-8:2026, che rappresenta il primo standard nazionale in Europa, per dare attuazione pratica alle regole europee, definendo ufficialmente i profili di ruolo professionale operanti nel settore dell'intelligenza artificiale, le figure professionali necessarie per implementare tale tecnologia.

La norma UNI 11621-8:2026 è il riferimento normativo tecnico-professionale italiano, elaborato da UNI e UNINFO con il Dipartimento per la trasformazione digitale, che "traduce" i requisiti di competenza richiesti dalla legge quadro europea in standard pratici per i lavoratori del settore, definendone le responsabilità. In pratica, l'UE ha imposto le regole generali e l'Italia ha definito le figure professionali per applicarle. L'obiettivo è quello di offrire un quadro di riferimento condiviso per valorizzare le competenze e supportare le aziende nell'adeguamento ai nuovi obblighi di legge. In questo senso, per i ruoli professionali, definisce in modo sistematico 12 profili di ruolo che operano nell'IA, stabilendo competenze e responsabilità per ogni figura.

Ecco i 12 profili professionali dell'IA definiti dalla norma UNI 11621-8:2026, suddivisi per aree di competenza:

1. Area Strategica e di Gestione

- AI Manager: coordina la strategia aziendale sull'IA.
- AI Project Manager: gestisce operativamente i singoli progetti di sviluppo.
- AI Ethics Officer: garantisce che i sistemi siano etici e privi di pregiudizi (bias).

2. Area Sviluppo e Dati

- AI Solutions Designer: progetta l'architettura tecnica dei sistemi.
- AI Developer: scrive il codice e addestra i modelli.
- Data Scientist (specializzato in IA): analizza e prepara i dati per l'apprendimento.
- AI Infrastructure Specialist: gestisce i server e le risorse cloud necessarie.

3. Area Qualità e Monitoraggio

- AI Quality Assurance Specialist: testa le performance e la robustezza dei sistemi.
- AI Evaluator: valuta se l'IA risponde correttamente agli obiettivi prefissati.
- AI Maintenance Specialist: si occupa dell'aggiornamento e del corretto funzionamento nel tempo.

4. Area Specialistica

- AI Specialist: è esperto in domini verticali (es. visione artificiale o linguaggio naturale).
- AI Consultant: è consulente esterno per l'implementazione tecnologica.

L'Italia è stata tra i primi paesi a "tradurre" le competenze astratte dell'AI Act in profili professionali certificabili. La suddivisione aiuta le aziende a capire chi assumere o come formare il personale per essere in regola con i requisiti di competenza previsti dall'AI Act europeo. Le figure dell'AI Ethics Officer e dell'AI Evaluator sono particolarmente rilevanti per la conformità (compliance) richiesta dall'Europa.

Tabella 1. Quadro sintetico dei principali livelli normativi sull'intelligenza artificiale: regolamentazione europea, disciplina nazionale italiana e standard tecnico-professionali.

Livello	Fonte Normativa	Ambito di Applicazione	Obiettivo Principale	Punti Chiave
Europeo (Legge Quadro)	Regolamento UE 2024/1689 (EU AI Act)	Tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea.	Creare un mercato unico sicuro e armonizzato per l'IA in Europa.	Classificazione dei rischi (Inaccettabile, Alto, Limitato); Obblighi per i fornitori di sistemi IA.
Nazionale (Legislativo)	Legge 132/2025 (Disposizioni e deleghe IA)	Territorio Italiano (integra e specifica il regolamento UE).	Adattare il quadro UE al contesto italiano, definendo responsabilità e sanzioni.	Centralità umana; Sanzioni penali; Regole specifiche per Sanità (Art. 7) e Professioni (Art. 13).
Tecnico (Professionale)	Norma UNI 11621-8:2026	Aziende, Professionisti e Organizzazioni in Italia.	Tradurre i requisiti legali in competenze pratiche e profili lavorativi.	Definizione di 12 profili professionali ; Standard per la formazione e la certificazione delle competenze.